Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5609
BRAIDENSE
MILANO

ELIA.

COMPONIMENTO SACRO *PER MUSICA,* CANTATO NELLA CAPPELLA *DI* S. A. S. E. DI BAVIERA.

L' Anno M. DCC. XXX.

La Poesia è del Cavalier Leopoldo de Villatî,
Poeta di S. A. S. E. di Baviera.

MONACO.
Appresso Giovanni Luca Straub, Stampatore degli Stati di Baviera.

Interlocutori.

ELIA, Profeta.
ACHAB, Re d' Iſraele.
JEZABELE, ſua moglie, figlia di Ethbaal, Re de' Sidonj.
ABDIA, uno de' Miniſtri del Palazzo di Achab, ma timorato di Dio.
UN SACERDOTE DI BAAL, confidente di Jezabele.
CORO d' Iſraeliti.
CORO di Sacerdoti di Baal.

PAR-

PARTE PRIMA.

ACHABBO.

SI, Jezabel, ſi, mia Regina, adoro — *Reg. III. Cap. XVI. v. 31.*
I tuoi Numi ancor io:
E veggo il lor poter ne' tuoi be' lumi.

JEZABELE.

Saggio parli, o mio Re. Di noſtra fede — *Cap. XXI. v. 25.*
Qui ſi rechi un' omaggio a gli alti Dei.

ACHABBO.

Tu la mia guida, ed il mio ben tu ſei. — *v. 26.*

CORO D' ISRAELITI.

Diamo onor a' begli Aſtri lucenti:
Diamo vittime al grande Baal.
Ei difende le fide ſue genti:
Eſſi arridono a l'alma Real.
Diamo, &c.

ELIA.

Fine a l'empie menzogne,
O popolo incoſtante, e ſcellerato.
Te difende Baal? Te gli Aſtri? Oria
Beſtemmia! O eccesſo orrendo!
Ov' è queſto Baal, che vanti un Nume?
In un ſaſſo, in un legno
Mal tu lo cerchi, o cieca gente inſana.
Qual potere ti fingi

In quegli aſtri? che tanto han ſol di luce,
Quanto a lor ne concede
Il Creator del tutto. *Gen. Cap. I. v. 16. & 17.*
Chi difeſe Iſrael? Chi l'Amorreo, *Exod. Cap. XXXIII. a. 2.*
Chi 'l Filiſteo per Iſrael diſtruſſe?
Chi tant'altri atterrò popoli invitti?
Il Dio ſol, ſolo il Dio de' padri tuoi *Joſue Cap. XII.*
Fè co' portenti ſuoi la tua fortezza.
E tu ancora non credi
Ciò che fè Dio per te: ciò che tu vedi?

ACHABBO.

Elia ....

JEZABEL.

Deh! di tue voci
Non degnar, o Re ſaggio, o mio gran ſpoſo,
L'uomo vile, ed inſano. Egli tra i boſchi
Avvezzo, a rozzo tronco
Si aſſomiglia: e qual fera
Morde ognun; nè l'intende.

ELIA.

Ah! ben t'intendo.
Jezabel ſempre ſei.
L'iniquità col latte
Beveſti: e tal ne ha il frutto *Reg. Cap. XVIII. v. 31.*
L'incauto Re, che ti eſaltò al ſuo trono.

JEZABEL.

Se impunito ti laſcio, *Cap. XIX. v. 2.*
Non Jezabel, e non Regina io ſono.

ELIA.

Ma vedrai chi più poſſa:
O Baal, o il mio Dio.

ACHABBO.

Dio, che non veggo,
Come deggio adorar?

ELIA.

E in tante ſue. *Gen. Cap. I.*
Fatture, e in tanti ſuoi
Prodigj nol rimiri? Ah! quegli appunto
Dio non è, che tu vedi
Opra de' cenni tuoi, de l'altrui braccio.
Puro ſpirito è Iddio. Spirto è la fede:
E lo ſpirto Divin queſta Sol vede.
Ma tu, miſero, ſprezzando
Il ſuo giuſto, alto comando,
Schiavo ſei di donna infida;
E tua guida, - ahimè! la prendi.
Perchè aſcolti ognor quel labbro
Che di frodi è ſempre fabbro,
Il Dio Vero non comprendi.
Ma, &c.

JEZABEL.

Te preſente, e te Re, tant' oſa un' empio?
E con i tuoi ſoffri i miei torti ancora?
Re debole, e ſleal!

ACHABBO.

Ti acheta: e attendi
Che facciano più giuſto
Nuovi delitti il mio furor. Tiranno
Non vo' parer: ma credi a me. Più fiera
E vendetta Real, che ſi matura.

JEZABELE.

Ed attender dovrà nuovi diſprezzi

Figlia di Re da un' uom si vil ! M' involi *Reg. Cap. XIX. v. 2.*
Questo scettro Baal, se nol punisco.
O caderà l' indegno :
O me più non vedrà negletta il regno.
Profeta quell'empio ?
Baal non è Dio,
Che di ostro, che di oro
Adorno sen va ?
Attenda ogni scempio
L'uom folle, l'uom rio.
Baal solo adoro :
Ogni altro è viltà.
Profeta, &c.

ACHABBO.

O a' piaceri di un Re sempre d'inciampo ;
Importuni Profeti !
O a la ragion di stato ognor funeste,
Divine leggi! In questi ceppi ancora
Esser dovrà ristretto un Re, che sotto
Mill' altre gravi cure oppresso geme ?
Tal libertà diè 'l Nume a l'uom ? Se fido
Serbo la legge ; e come
Ho libero il voler ? Se non la serbo ;
Minacce ecco di pena, e di ria morte.
Eh! d'Israele il Dio troppo è severo.
Più discreto è Baal. Al mio volere
Altra meta non v' è che il mio potere.
E' bassezza di un cor, ch' è regnante,
Se non serba sublime il pensiero.
Ed il giogo con alma costante
Ben rigetta chi è nato a l'impero.
E' bassezza, &c.

SACER-

SACERDOTE DI BAAL.

Che mi narri, o Regina ?
Contro Baal possente,
Contra voi Regi invitti, e contra il vostro
Buon popolo fedele osò cotanto
Di profferir l'uomo superbo, e stolto?
Nè il Re ancora ne fece orrendo scempio?
E il soffriremo noi ?

JEZABELE, E SACERDOTE.

No. Cada l'empio.

ABDIA.

(Povero Elia! Che sento?)

JEZABEL.

Tu il zelo : io l' arti mie
Armiam contra di lui presso il Regnante.
E con più strazj atroci
Vasta si apra a quel cor morte la strada.

TUTTI DUE.

Si vendichi Baal : e l' empio cada.

JEZABELE.

Si distrugga, e si calpesti
Quella serpe velenosa,
Che gli morsi suoi funesti
Sino al trono osa portar.
De' Regnanti il gran voler,
Che va unito col poter,
Non si dee che rispettar.
Si, &c.

SACERDOTE DI BAAL.

Or si vada a compir il gran disegno :
E vittima a' miei Dij cada l' indegno.

A 2 ABDIA.

ABDIA.

Ove ti affretti? Il core
A ſedurre di un Re credulo, e cieco,
Per dar morte ad Elia? Lo ſo. L'inteſi.
A perder gli innocenti
Dal tuo nume ſi apprende? O Sacerdote
Ben degno di Baal! Va. Ti confondi.

SACERDOTE.

Innocente chi ſprezza
Col Reale poter anche il Divino?

ABDIA.

Se parli di Baal, io tel proteſto.
Egli irato non è, nè vuol vendetta.

SACERDOTE.

Come? . . . .

ABDIA.

Puote sdegnarſi un tronco, un ſaſſo?

SACERDOTE.

O eſecrabile ſcherno! O ria menzogna!

ABDIA.

Ma d'Iſraele il Dio, che noi dal nulla,
E dal nulla anche i cieli,
E quegli aſtri creò, che folle adori:
I tuoi miſeri ſforzi,
E quei del mondo tutto
Render vani ſaprà, quando egli voglia.
Indi puote, o meſchino,
Te a gli abiſſi atterrar con un ſuo cenno;
Ed allora fra ſcempio eterno e rio,
Vedreſti, a' danni tuoi, ch'ei ſolo è Dio.

SACERDOTE.

Jo del tuo vaneggiar . . . .

ABDIA.

Ah! tu non ſai.
No, che non ſai qual ſia,
Anima cieca, e ria,
Giuſto, poſſente, e invitto
Iddio per Iſrael.
Chiedilo al vinto Egitto: *Exod. Cap. XIV. v. 27. & 28. Joſue. Cap. XII.*
Chiedilo a mille genti,
Che videro i portenti
Del braccio ſuo fedel.
No, &c.

SACERDOTE.

A' miei Numi, ed a me sì atroce inſulto?
Perdaſi queſto ancora
Vil ſeguace di Elia. Ne temo inciampi.
Sia vendetta, o ragion, baſta che giovi.
Ma dove i mezzi? ove i compagni? -- Eh! queſti
Mai non vengono meno
A chi finger ben ſa, per altrui danno.
Sol chi ſemplice e folle
Porta ognor verità ſovra del labbro,
Di ſue ſfortune è il fabbro.
Torbido è 'l cielo, e'l mar:
Ma pur chi ſa nuotar,
Sen giugne a terra.
Torbido è 'l mar di corte:
Ma pur chi è deſtro e forte
Il lido afferra.
Torbido, &c.

ELIA.

Fermati, Achabbo: e aſcolta.

ACHABBO.

Ancor mia ſofferenza
Oſi di provocar, o d'Iſraele — *Reg. Cap. XVIII. v. 17.*
Malvagio ſeduttor? Vattene, o ſtolto.

ELIA.

Non io turbo Iſrael; ma tu, che il traggi, — *Ibid. v. 18.*
Obbliando il tuo Dio,
Ad offrir ſacrificj a un'idol rio.
Elia, dice il ſignor: Re ſovra i Sirj — *Cap. XIX. v. 15.*
Ungi Hazael; e Re ſovra Iſraele
Ungi Jehù. Chi l'aſta — *v. 16.*
Fuggirà di Hazael, incontri 'l brando — *v. 17.*
Feroce di Jehù. Salvi ſol voglio
Sette mille miei fidi, — *v. 18.*
Che non anche piegaro
Le ginocchia a Baal. Ogni altro pera,
Che il mio Nome ſprezzò. Deteſto Achabbo,
E tutti i ſuoi, perfidi, ingrati, ed empj. — *Cap. XXI. v. 21.*
Non rugiada, e non pioggia — *Cap. XVII. v. 1.*
Cada dal ciel, ſinchè con pianto amaro
Non abbiano i protervi
L'atre colpe lavate. Udiſti, o figlio.
Tanto comando, e tanto dice Iddio.
Tu prendi dal dover norma, e conſiglio.

SACERDOTE DI BAAL.

Ed a quel menzogner fe mai dareſti,
O Re ſaggio, ed invitto?

ABDIA.

Dopo tanti prodigj, e tante ſue
Veraci Profezie, dubbio ancor reſta?

SACERDOTE.

Prodigj? A chi lor crede.

Veraci Profezie? Chi ne aſſicura?
Tempo or non è d'eſaminar l'andato.
Incerto è l'avvenir. Mali, e ben gravi
Fugge un cauto Regnante.

ABDIA.

E cauto ei ſia
A giudicar fra i pari a te, e un' Elia.
Dio parla in lui. Ragione — *Cap. XVII. v. 1. v. 7.*
L'eſito ognor fece al ſuo dir. Mal nieghi
Ciò che un popolo vide,
E ciò che ancor vedrà. Coſe ne annuncia
L'uomo di Dio troppo vicine, ahi! troppo.

SACERDOTE.

Signor, di tua clemenza
Coſtui pure ſi abuſa; e con Elia
Congiurato a' tuoi danni,
Ribelle a' tuoi comandi, e a' Numi tuoi,
Tenta il popolo tuo trar da tue leggi.
Come rei ſeduttori;
Degni ſono, o ſignor, ambi di morte.

ACHABBO.

(Ecco il fato de i Re. Sol riſſe, e mali.)

ABDIA.

Quegli appunto tu ſei ....

ACHABBO.

Quanto che baſta,
Vi udij. Partite. O Dio! qual fier tumulto
Di affetti entro queſt' alma!
Non v'è bene in regnar, e non v'è calma.

Chi

Chi ſeguo? A chi credo? - -
Nol ſo: non lo vedo. - -
O pene! o timor!
Al Dio d' Iſraele? - -
Me indegno, infedele
La moglie rinfaccia. - -
A i Numi? - - Minaccia
Elia, tutto orror.
Chi, &c.

CORO.

O di Re ſorte infelice!
Che ha per guida un reo conſiglio,
Ed in preda a lui ſi dà.
Vede Acabbo il ſuo periglio;
E fuggirlo ancor non ſa.
O, &c.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

ACHAB.

SPoſa, ah! di qual' amaro
Aſſenzio ſparſi ſono i giorni miei.
Freddo orror, tel confeſſo,
Mi ſcorre in ſen, qualora
Del ſuo Dio l' ire ultrici Elia m' annuncia.

JEZABEL.

E qualor ti delude.
O mal ſaggio timor! Chiuda la morte
Il labbro al veglio inſano: e ne' poſſenti
Noſtri Dij tu confida.
Queſti ſien tuo valor, e ſien tua guida.
Credi ad amor di ſpoſa:
Ne la mia fe ripoſa;
E lieto il cor ſarà.
Se perde la ſua ſtella,
Vedi la navicella,
Che in tempeſtoſo mar
Errando ſe ne va.
Credi, &c.

ELIA.

Povero Achabbo! Jezabel perduta! *Reg. Cap. XXI. v. 23. & 24.*
Al par de l' empietà creſce la pena.

ACHAB.

Elia, mi ſei nemico, v. 20.
Che a me ognor tu minacci?
Che ti fece il tuo Re, ſicchè tu l'abbia
Tanto a odiar? Tu fra noi nato, abborri
Chi Re dal cielo ad Iſrael fu dato!

ELIA.

Jo ti odio, Achab, perchè il ver dico? O ſempre
Fuggita verità! Se luſinghiero,
Qual de le corti è l'uſo,
Il vizio addormentaſſi; e la menzogna
A te bella io fingeſſi: allora, allora
Dir potreſti a ragion che t'odio; e ſono
Ribelle a Dio, ribelle a te, e al tuo trono.

ACHAB.

Non più. Vuoi ch'io ti creda?
Fa che pioggia dal cielo a noi diſcenda.
Il terz'anno ſorpaſſa Cap. XVIII. v. 1.
Che ſtilla non ne cadde. Aridi i campi,
Senz'erba i prati, aſciutti i fonti, e i fiumi
Ne minacciano morte, e morte orrenda.
Elia, fa che a' tuoi preghi il Ciel ſi arrenda.

ELIA.

Gente incredula, tutta
Fabbrica la ſua fe ſovra i prodigj.
Ma diaſi gloria al mio Signor. Imponi
Che tutti di Carmelo v. 19.
Sul monte ſi raccolgano i Profeti
De' boſchi, e di Baal. Colà vedraſſi
Ciò che Dio voglia, e ciò che poſſa: e allora
Quel Dio, che fia più forte, o Achabbo, adora.

M'occupa

M'occupa il Zel di Dio. Cap. XIX. v. 14.
Vedrai che ogn' idol rio
Abbatter io laprò.
Ma non col mio valor.
La forza, ed il vigor
Dal Nume ſolo avrò.

M'occupa, &c.

ACHABBO.

Dio d'Iſrael, io ti laſciai: ma pure
A queſt' alma tu ſembri
Formidabile ancor; e a' danni miei
Deggio pur confeſſar che forte ſei.
Gelido in ogni vena
Scorrermi il ſangue io ſento,
Qualor io penſo, o Dio,
Che ingrato io ti laſciai.
D'allora il penſier mio
Ebbe tormento e pena:
Pace non ebbe mai.

Gelido, &c.

ABDIA.

Oggi, proteſta il buon Profeta Elia,
Che impietoſito Iddio
Fertile pioggia a noi darà. Deh! ancora Cap. XVIII. v. 1.
Pioggia di pianto amaro
Da noſtri occhi cadeſſe
A lavar noſtre colpe. O Dio clemente!
Per conſolar il giuſto,
Quante volte ne mandi
Quel bene, che non merta

L'iniquo. O Dio, in te pongo
Tutta la mia ſperanza; e te ſol credo v. 3. & 4.
Atto a far tai prodigj, e aſſai maggiori.
O Dio, te chi non ami, e non adori?
Fa, o mio Dio, ch'io t'ami ognora:
Ma ad amarti dammi ancora
Cor più grande, e cor più vaſto.
Che a capir l'immenſo ardore
Del tuo amore
Con un cor, no, che non baſto.
Fa, &c.

SACERDOTE DI BAAL.

Eccoci al monte. Il cenno
Qui attenderem del noſtro Re. Vedremo
Ciò che tenti lo ſciocco
Profeta de l'ignoto,
Inviſibile Dio. Pioggia ei pretende.
Se la niega Baal, in van ſi attende.

ABDIA.

Innanzi la vittoria
Il trionfo tu vanti. In faccia al Dio
D'Elia meno valore
Avrà il tuo nume, il ſo, che tu baldanza.

SACERDOTE.

Sei tu il nuncio d'Elia,
Che il precorreſti? I Numi miei non temi:
Ma con pallido volto, e cor tremante
Ben tacer ti farà la mia Regnante.

Con-

Conſigliati. Lo sdegno
Per un sì ſolle impegno
Non irritar di un Re.
Ei fremendo abbatte e atterra
Chi a lui oſa di far guerra:
E più ſcampo a l'or non v'è.
Conſigliati, &c.

Vien' Jezabele. Or trema: e con lei viene
Il ſuo giuſto furor.

ABDIA.

Che temer deggio!
Nel mio Signor la mia ſalute io veggio.

JEZABEL.

Profeti de' miei Dij forti ed invitti,
Tempo or è d'eſſer tali. Il Re a noi giugne.
Oggi da voi ſi moſtri inerme, e vile
Ogni altro Nume. La gran prova è queſta.
Chi è ribelle a Baal, perda la teſta.

SACERDOTE.

Si, o gran donna. Ed Abdia ....

JEZABEL.

Già il tutto inteſi.
Oggi anch'ei del ſuo ardir mi dia le pene.

ACHABBO.

Favella, Elia. Già il popolo ti aſcolta.

ELIA.

Popolo irreſoluto, ed incoſtante, Cap. XVIII. v. 21.

Sino

Sino a quando diviſo
Fra due parti ſarai del tutto oppoſte? *Ibid.*
Se il mio Signor è il vero Dio, lui ſeguì:
Se tal credi Baal, con lui rimanti;
Nè prodigj cercar dal mio Signore:
Che prodigj non merta un'empio core.
Tu non riſpondi? Orsù. Sol'io rimaſi *v. 22.*
Profeta del Signor. Baal ne ha mille. *v. 19.*
Rechinſi a noi due bovi: un reſti a loro, *v. 23.*
E l'altro a me. Faccia un'altar ciaſcuno;
E ſu le legna il ponga:
Ma ſia l'ara dal foco eſente e vota. *Ibid.*
Il Nome ognuno invochi *v. 24.*
Del ſuo Dio. Chi dal cielo
Pria 'l foco manderà, ch'arda le vittime,
Quegli 'l ſolo ſarà Dio vero, e grande.
Voi di Baal Profeti, *v. 25.*
Cominciate a offerir. De' Numi voſtri
Il vantato potere a noi ſi moſtri.

CORO DI PROFETI DI BAAL.

Clemente i noſtri gridi *v. 26. & 28.*
Odi, Baal poſſente;
E ardendo queſta vittima,
Moſtra che è grata a te.
I tuoi ribelli uccidi:
Conſola i tuoi fedeli,
Che ſangue, e pianto verſano,
Pieni di zelo, e fe.

Clamabant ergo voce magna; (ideſt Prophetæ Baal,) & incidebant ſe juxta ritum ſuum cultris & lanceolis, donec perfunderentur ſanguine.

ELIA.

Con maggior ſuon levate il grido. Ancora

Non v'ha uditi Baal. Fors' egli è un Dio,
Che or favella ad altrui; o ſta in cammino.
Chi ſa? Fors'anche dorme: e per deſtarlo,
Le grida rinnovar a voi conviene.

Cùmq; eſſet jã meridies, illudebat Elias, dicés: Clamate voce majore: Deus enim eſt, & forſitan loquitur, aut in diverſorio eſt, aut certè dormit, ut excitetur. Ib. v. 27.

CORO DI PROFETI DI BAAL.

Clemente i noſtri gridi
Odi, Baal poſſente;
E, ardendo queſta vittima,
Moſtra che è grata a te.

ELIA.

Baſta così. Non piace
Oggi a Baal darvi riſpoſta. Udite,
Popolo d'Iſrael. Queſte, ch'io pongo
Sovra l'altar dodici pietre, ſono
De le dodici voſtre
Tribù non lieve ſegno. Or voi dal fonte
Quattro vaſi recate,
D'acqua ripieni; e per tre fiate quella
Sovra l'ara verſate, e ſopra il legno.
Non più. Già intorno ſcorre
L'onda a l'altar: e già di offrir è l'ora.
Signor, gran Dio d' Abramo,
D' Iſacco, e d' Iſraele,
Che ne l'Egitto, e nel diſerto tanti
Pel popol tuo degnaſti oprar prodigi:
Oggi, o Signor, moſtra ad ognun che ſei
Tu d'Iſraele, e tu del mondo Iddio;
E ch'io ſono umil tuo, miſero ſervo,
Qui ad ubbidir i cenni tuoi ſol moſſo.

Odimi, o mio Signor: e questo impari
Popolo miscredente
Te solo ad adorar, che sei Dio solo,
Buono, Forte, Immortal, Giusto, e Possente.
Del tuo popolo il delitto,
Deh! ti scorda, o Dio Clemente:
Che pentito lo vedrai.
Se tu pensi a la tua gente,
Che salvasti da l' Egitto,
Tutto amor, perdonerai.
Del, &c.

ACHABBO.

Che veggo? Ecco dal Cielo
Il fuoco del Signor. Ecco, ei divora
L'olocausto, e le legna, e l'acqua, e i sassi.

CORO D' ISRAELITI.

Te adoriamo, o Signor, o Dio Signore.

SACERDOTE DI BAAL.

(O Dei codardi! E tu, Baal infido!)

JEZABELE.

Di un magico poter non vedi l'arte,
Troppo buon Re? Ma se impunito ancora
Tu il vuoi lasciar; io sola
Basto per far ch'ei mora.

ABDIA.

O cecità di un cor, che a Dio non crede!

ACHABBO.

A risorger già torna in me la fede.

Or

ELIA.

Or chi ha zelo per Dio,
Di Baal i Profeti afferri, e uccida.

ISRAELITI.

Peran gli scellerati. A l'armi, a l'armi.

ELIA.

Sei più incredulo, Achabbo?

ACHABBO.

Jo mi confondo.
Adoro il vero Dio: piango il mio fallo;
Ed io te prego, uom santo:
Tu porgi al tuo Signor l'umil mio pianto.
Offesi, il veggo, il so,
Chi tanto ognor mi amò.
Pietà, o buon Dio!
Tu, che il mio ben sol vuoi,
E tu, che tanto puoi,
Perdona il fallo mio.
Offesi, &c.

ELIA.

Ti racconsolà. Iddio
Da tue lagrime mosso
La desiata pioggia ti concede.
Quindi or partiamo: e al Tempio
Suo santo, grazie a Lui
Rendiam con alma umil de i doni sui.

CORO

CORO D' ISRAELITI.

Senza pioggia, e senza Rio
Sen languiva il colle, il prato;
E l'armento desolato
Senza il dolce umor giacea.
Ma al cader di pianto umile,
Riede a noi placato Iddio:
Cade il nembo; e più gentile
Colle, e prato si ricrea.
Senza pioggia, &c.

FINE.